

La bilateralità accompagna la svolta digitale dei bancari

Formazione. Nelle banche già spesi più di 1,1 miliardi di euro, mentre gli ultimi piani prevedono migliaia di ingressi e di riqualificazioni. Dal contratto ai Fondi, ecco gli strumenti di Abi e sindacati

Il contratto dei bancari ha un pacchetto di formazione di 50 ore per accompagnare le trasformazioni in atto

Cristina Casadei

Dopo anni di crescenti investimenti sul digitale, i nuovi piani industriali delle grandi banche, presentati alla fine del 2021, come quello di UniCredit, e all'inizio del 2022, come quello di Intesa Sanpaolo, hanno imboccato con decisione la via del digitale, pur con modalità diverse. Anche con alleanze con gruppi del Fintech, come nel caso di Ca' de Sass che per la sua Isy Bank ha stretto una partnership con Thought Machine. Sembra verosimile che, a cascata, questa scelta orienterà tutti i gruppi, pur con specificità che varieranno da azienda ad azienda. A determinarla sono i clienti attivi su mobile che crescono a 2 cifre. Nel 2020, secondo i dati di Abi Lab, questa crescita è stata del 15%, lo scorso anno ancora più forte. Il solo gruppo Intesa Sanpaolo, presentando il piano, ha spiegato che oltre 4 milioni dei suoi clienti non vanno più allo sportello e operano attraverso i canali digitali. Insomma la banca in tasca piace e mediamente Abi Lab spiega che ogni istituto offre 2,6 app.

Le nuove competenze

La svolta "fintech" delle banche italiane sarà segnata oltre che da grandi investimenti in infrastrutture, cloud e cybersecurity (si veda altro articolo in pagina) da piani per l'ingresso di nuove competenze attraverso migliaia di assunzioni programmate e ancora in corso, di cui sono solo alcuni esempi quelle di Intesa Sanpaolo, UniCredit, Bper, Banco Bpm o Credit agricole che si collocheranno sempre più nelle aree Ict. Ma la svolta digitale avverrà anche attraverso la riqualificazione dei 280 mila bancari. La nuova academy sul digitale che UniCredit ha annunciato nell'ultimo accordo sindacale sulla staffetta generazionale, così come il piano di riqualificazione di 8 mila bancari di Intesa Sanpaolo che, a Torino, lancerà anche un centro sull'intelligenza artificiale, non sono altro che due iceberg della rivoluzione nella formazione che, da sempre, ha un ruolo cruciale nel setto-

re. Solo per dare qualche numero, fino al 2020, il Fondo di solidarietà ha finanziato progetti per 460 milioni di euro, mentre il Fondo banche e assicurazioni 670 milioni: solo attraverso questi due strumenti le banche hanno quindi speso più di 1,1 miliardi in formazione.

Gli strumenti

Quando si parla di formazione nel credito va premesso che il settore vanta una bilateralità unica che Abi ha costruito negli ultimi vent'anni di relazioni con i sindacati (Fabi, First Cisl, Fisac Cgil, Uilca e Unisin), anche attraverso il contratto collettivo nazionale di lavoro. La svolta digitale dei bancari passerà anche dalla formazione finanziata, su cui, per esempio, in UniCredit esiste una apposita Commissione, menzionata nell'accordo di fine gennaio: i percorsi di formazione, scrivono le parti, «saranno oggetto di approfondimento per l'elaborazione di piani formativi in sede di Commissione Formazione Finanziata di Gruppo al fine di accedere ai finanziamenti con gli appositi strumenti...». Vediamone alcuni, a partire dal contratto.

Il contratto

L'articolo 72 del contratto dei bancari ha stabilito programmi, criteri, finalità, tempi e modalità dei corsi di formazione. Innanzitutto va detto che la promozione delle iniziative rientra nell'ambito di Enbicredito, l'ente bilaterale nazionale per il settore del credito. Da contratto la formazione professionale continua dei bancari, anche in modalità smart learning, prevede un pacchetto formativo non inferiore a 24 ore annuali da svolgere durante l'orario di lavoro e un ulteriore pacchetto di 26 ore annuali, di cui 8 retribuite, in orario di lavoro e le altre 18 non retribuite da svolgere fuori dal normale orario di lavoro. Si tratta quindi in totale di 50 ore annue. In una dichiarazione congiunta Abi e i sindacati hanno condiviso di considerare strategico il valore della formazione come strumento per accompagnare la realizzazione delle profonde trasformazioni in atto nel settore, nonché quale strumento essenziale per l'occupabilità.

Il Fondo di solidarietà

Quando si parla del Fondo di solidarietà

dei bancari si fa quasi sempre riferimento al suo ruolo per il sostegno dell'occupazione e del reddito, ma la prima missione del suo titolo, in realtà, è «la riconversione e riqualificazione professionale» del personale del credito. Si tratta quindi di uno strumento di politica attiva che, nella sua parte ordinaria, provvede a contribuire al finanziamento di programmi formativi anche in concorso con gli appositi fondi nazionali o dell'Unione europea: fino al 2020 ha finanziato, in base a dati Inps, programmi formativi per oltre 460 milioni di euro.

Il Fondo per l'occupazione

Il contratto collettivo nazionale dei bancari del 2012 ha istituito il Fondo per l'occupazione dei bancari, finanziato con una giornata di lavoro dai lavoratori e con il 4% della retribuzione annua dai manager. La prima finalità è favorire la creazione di nuova occupazione stabile nel settore e garantire una riduzione dei costi, per un periodo determinato, alle imprese bancarie che fanno assunzioni a tempo indeterminato. Nel tempo Abi e i sindacati hanno condiviso di allargare il raggio di azione del Foc che oggi provvede a erogare una prestazione a sostegno della riconversione e riqualificazione professionale, finalizzata a fronteggiare possibili eccedenze di personale dovute a mutamenti nell'organizzazione del lavoro. L'articolo 5 del Foc spiega che la prestazione riguarda le ore per le quali è riconosciuta la normale retribuzione e riguarda i lavoratori coinvolti in mutamenti dell'organizzazione del lavoro con cambiamenti delle mansioni, con particolare riguardo alle nuove tecnologie. La prestazione è riconosciuta nella misura di 80 euro per giornata/uomo quando, per esempio, si constata la non finanziabilità da parte del Fondo di solidarietà.



Superficie 54 %

Il Fondo banche e assicurazioni

Nel 2008 è stato istituito il Fondo Banche Assicurazioni (FBA) attraverso l'accordo interconfederale sottoscritto da Abi, Ania, Cgil, Cisl e Uil: si tratta di un Fondo paritetico interprofessionale nazionale per la formazione continua dei dipendenti a cui hanno aderito 916 imprese che occupano oltre 367 mila lavoratori. La dotazione finanziaria dell'ultimo avviso è stata di oltre 17 milioni di euro, ma dalla nascita nel 2008 fino al 2020, il Fondo ha contribuito alla formazione di banche e assicurazioni per circa 670 milioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cloud e AI sveltano nei progetti di ricerca

Le priorità Ict

Una forte attenzione per internet e mobile banking che sono al centro dei piani di assunzione e di riqualificazione dei bancari trova conferma anche nelle previsioni di spesa degli istituti di credito. Secondo quanto spiega Abi Lab nel 2021 il budget Ict è in aumento o stabile per il 92% delle banche e la top ten delle priorità vede indicare il digital onboarding dal 73% delle banche, il potenziamento

dei servizi di mobile banking dal 68%, iniziative di data governance dal 64%, reengineering e automazione dei processi dal 59%, gestione e mitigazione del rischio cyber dal 59%, modernizzazione dei core banking systems e adeguamento delle infrastrutture dal 55%, iniziative di dematerializzazione dal 55%, evoluzione in ottica di cloud computing dal 41%, rinnovamento dello sportello dal 41%, workplace evoluti come concezione degli spazi e dotazione tecnologica dal 41% e trasformazione delle architetture tecnologiche dal 36%.

Sul versante della ricerca e dello

sviluppo, i progetti considerati prioritari dalle banche riguardano soprattutto l'evoluzione in ottica cloud computing (55%), l'intelligenza artificiale (55%), la gestione e mitigazione del rischio cyber (50%), iniziative per la valorizzazione dei dati (45%), potenziamento dei servizi di mobile banking (41%), piattaforme Api e open banking (41%), rafforzamento dei presidi di open innovation (41%), reengineering automazione dei processi (41%), potenziamento della sicurezza dei canali remoti (41%), trasformazione delle architetture tecnologiche (36%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANCHE, 1.600 FILIALI IN MENO

Nel 2021 le banche Abi, secondo un'analisi della First Cisl, guidata da Riccardo Colombani, hanno migliorato il rapporto costi/ricavi passato dal 57,5% al 55,7%. I bancari sono

8.300 in meno, mentre gli sportelli chiusi 1.600 (-11,6%). Nel periodo 2015-2021 i comuni con almeno una filiale sono scesi da 5.727 a 4.903. In controtendenza le Bcc dove il dato passa da 578 a 705



Le filiali. Diminuiscono gli sportelli bancari, mentre è in forte crescita la quota dei clienti che svolgono le operazioni da remoto